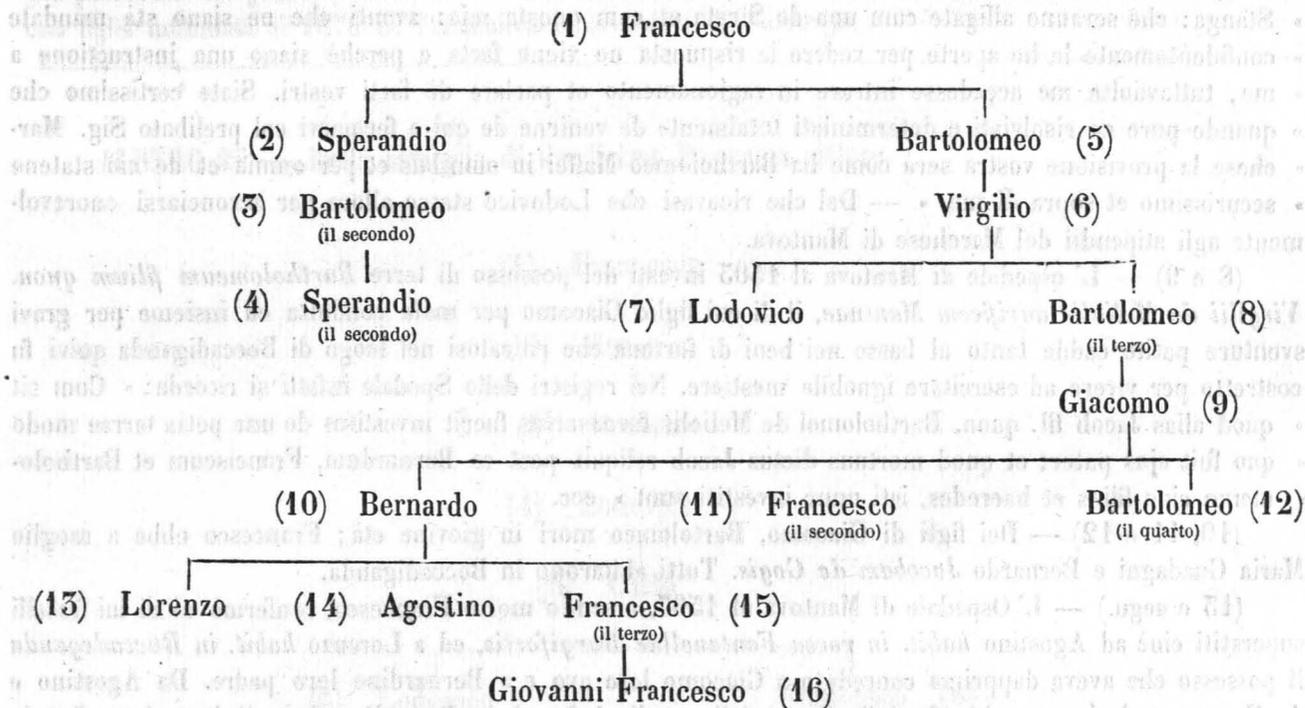


(6) — Domenico educato dal padre al disegno perchè meglio gli valesse di aiuto nel lavorare di oreficeria, inclinato per natura alla pittura si diede con molto trasporto ad esercitarla in sua patria. Al 1507 *Madonna Margarita uxor quon. D. Dominici de Medicis depinctoris* morì in età di 82 anni.

(7 ed 8) — Dalle lettere del vescovo Lodovico Gonzaga e da quanto scrisse l'Affò deve argomentarsi ch'egli fosse stato valente pittore; e del valor suo e di quello di Costantino di lui figlio ancor meglio abbiamo prova dalla pittura rimastaci della quale abbiamo già parlato.

(9) — Bartolomeo fratello a Domenico fu padre a Giovanni-Maria *cappellano Ecclesiae S. Mariae de Mantua*, ed a Giovanni-Matteo detto dal Zucchi *eccellentissimo dottore di leggi*, da cui derivarono altri che crebbero lustro ed onore al foro di Mantova.

ALBERO 23 — Della famiglia di Sperandio Meglioli scultore, fonditore e cesellatore di metalli.



(1) — Di Francesco altro non si ricorda se non ch'ebbe a sorella Laura moglie ad Alberto Avigni, morta al 1406.

(2 e 3) — *Bartholomeus filius quon. Sperandei de Meliolis al 1430* fu ascritto ad *conlegium aurificum Mantuae*.

(4) — Circa all'anno 1448 nacque Sperandio, artefice illustre fin qui stato conosciuto soltanto pel nome. Il primo che ci indicasse il casato di Sperandio fu il chiarissimo Pompeo Litta nell'istoria che scrisse della famiglia Gonzaga. Ed a noi che lo abbiamo richiesto donde avesse tratta siffatta notizia, rispose al 1840: « Per verità tengo da conto le citazioni, che appartengono alla parte storica, ma negli altri rapporti non sono stato abbastanza diligente. Può essere che ciò che dissi lo abbia cavato da qualche lettera particolare. Ma qui nuovo imbroglio perchè è mio sistema di non conservare le lettere. Sono perciò dolentissimo di non poterla soddisfare. » L'asserzione però del Litta accuratissimo e coscienzioso scrittore e le ragioni da noi addotte nel primo volume indubbiamente persuadono che Sperandio fu dei Meglioli, il quale bene a ragione meritò la fama di valoroso scultore e di eccellentissimo coniatore di medaglie. Morì in Ferrara al 1528.

(5 e 6) — Ad un documento stipulato al 1421 è sottoscritto *Bartholomeus filius quon. D. Francisci de Meliolis civis notarius Mantuae*, che fu padre di Virgilio, al 1457 *praepositi* del collegio degli orefici, al 1465 consigliere del nostro Comune e che morì al 27 di luglio del 1478.

(7) — Lodovico siccome figlio di uno stato *consiliarius comunis*, lo che costituiva a quel tempo grado di nobiltà cittadina, viene intitolato *nobilis vir* in due lettere scrittegli dal vescovo Lodovico Gonzaga; le

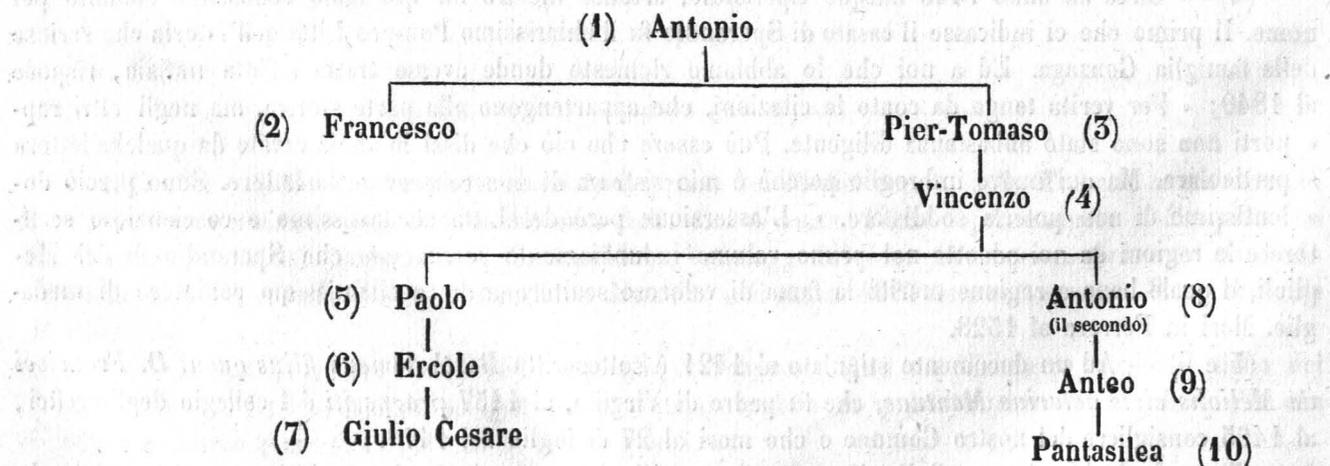
quali perchè inedite qui pubblichiamo. In una scritta al 6 di novembre del 1584 *ex Villabona* si legge: » Ne le occorrentie mie io sempre, dove puotestine accomodarme ricorrerria a vui confidentissimamente che » lo medesimo ne le vostre puoteti fare liberamente verso di me. Per adempire di là uno grandissimo desiderio mio, vedo me besogneriano vinticinque ducati d'oro in oro papali. Richiedendoveli Mes. Ruffino » pregovi per quanto amore me portate che gli vogliati dare et servire me: chi ne sarò optimo renditore » et darollì ad ogni minima requisitione vostra od a vostro fratello a Mantova od a chi altro parirà, e se » voreti riservarli a la tornata vostra li darò a vui. Et a me ne fareti singulare piacere, offerendomi similmente apparicchiato a li vostri. Valete. » — Pare dunque che Lodovico si trovasse a quel tempo lontano dalla patria sebbene non sia indicato in qual luogo. Lo stesso prelado al 31 di dicembre del 1485 scrivevagli ancora: « De l'affectione che vi porto et scio esservi notissima non accade cum vui farne altra comprobatione: chè già ne havete qualche effecto. Ricordovi ben che di me puoteti sempre disporre et valervi » in ogni vostra occorrentia. Duo lettere a vui directive l'una del sig. Marchese et l'altra de Hieronimo » Stanga: che seranno alligate cum una de Strata et cum questa mia: avanti che ne siano stà mandate » confidentemente le ho aperte per vedere la rispuesta ne viene facta e perchè siano una instructione a » me, tuttavolta me accadesse intrare in ragionamento et parlare dè facti vostri. Siate certissimo che » quando pure ne risolviate e determiniate totalmente de venirne de qui e fermarvi col prelibato Sig. Marchese la provisione vostra serà come ha Bartholomeo Maffei in omnibus et per omnia et de ciò statene » securissimo et sopra di me. » — Dal che ricavasi che Lodovico stasse allora per acconciarsi onorevolmente agli stipendii del Marchese di Mantova.

(8 e 9) — L'ospedale di Mantova al 1503 investi del possesso di terre *Bartholomeum filium quon. Virgili de Meliolis aurificem Mantuae*, il di cui figlio Giacomo per mala condotta ed insieme per gravi sventure patite cadde tanto al basso nei beni di fortuna che ritiratosi nel luogo di Boccadiganda quivi fu costretto per vivere ad esercitare ignobile mestiere. Nei registri dello Spedale infatti si ricorda: » Cum sit » quod alias Jacob fil. quon. Bartholomei de Meliolis furnasarius fuerit investitus de una petia terrae modo » quo fuit ejus pater; et quod mortuus dictus Jacob reliquit post se Bernardum, Franciscum et Bartholomeum ejus filios et haeredes, isti nunc investiti sunt » ecc.

(10, 11 e 12) — Dei figli di Giacomo, Bartolomeo morì in giovane età; Francesco ebbe a moglie Maria Guadagni e Bernardo *Jacobam de Gogis*. Tutti abitarono in Boccadiganda.

(13 e segu.) — L'Ospedale di Mantova al 1567, essendo morto Francesco, confermò ai di lui fratelli superstiti cioè ad Agostino *habit. in rocca Fontanellae Burgifortis*, ed a Lorenzo *habit. in Buccadeganda* il possesso che aveva dapprima concesso a Giacomo loro avo e a Bernardino loro padre. Da Agostino e da Francesco derivarono due famiglie l'una delle quali si fermò in Boccadiganda e l'altra si trasferì in Mantova. Da quest'ultima venne Giovanni Francesco che al 1630 esercitò il notariato e fu avo a Francesco, sul sepolcro del quale entro la chiesa di San Spirito fu scritto: *Hic jacet Dominus Franciscus Meliolus qui obiit die XVIII junii MDCLXXXV aet. suae LXXV.*

ALBERO 24 — Della famiglia di Paolo e di Antonio Mola scultori.



(1, 2 e 3) — Al 1473 si ricorda che *Franciscus et Thomas fratres filii quon. Antonii de la Mola* abitavano in *Rezolo*